



La dirigente del liceo «Soleri Bertoni», Alessandra Tugnoli, davanti all'ingresso della scuola saluzzese

MAURO PIOVANO

La scuola ha deciso di attivare l'indirizzo accolto soltanto da altre due nel resto del Piemonte. Delusione del ministero, tuttavia secondo la preside sarà "una nuova opportunità formativa"

## L'unico Liceo Made in Italy avrà sede al Soleri di Saluzzo

### IL CASO

DEVIS ROSSO  
SALUZZO

Saranno solo tre in tutto il Piemonte, di cui uno in provincia di Cuneo. Da oggi sono aperte le iscrizioni al nuovo indirizzo di studi liceale, il corso «Made in Italy». Ad attivarlo, a Saluzzo, è il liceo «Soleri Bertoni», istituto che ha sede nell'ex caserma Mario Musso e conta 1110 studenti, compresa una sezione nel carcere cittadino di alta sicurezza «Rodolfo Morandi».

Il lancio dell'indirizzo Made in Italy ha riscosso probabilmente meno adesioni di quante ne attendeva il ministero dell'Istruzione: appena 120 gli istituti che hanno scelto di proporre il nuovo corso di studi e, come detto, soltanto tre nella nostra regione. E c'è chi, come il Veneto, ha deciso di

posticipare l'attivazione di un anno. Alessandra Tugnoli, dirigente del «Soleri Bertoni», non si sbilancia, ma vede con favore la novità: «È prematuro dare giudizi – spiega – perché siamo ancora in una fase di presentazione. Per ora direi che è importante sottolineare

**In città da dieci anni un altro istituto ha un corso simile ma riguarda solo il legno**

che questo nuovo indirizzo può rappresentare un'opportunità ulteriore per gli studenti del territorio».

L'offerta formativa del «Soleri Bertoni» è strutturata in quattro indirizzi: liceo delle Scienze, Linguistico, Economico-sociale e Artistico. A questi, se ci sarà un adeguato nu-

mero di iscrizioni, si aggiunge il liceo Made in Italy. «Reputo – continua Tugnoli – che il nuovo corso possa essere affiancato al liceo economico-sociale, che non va sicuramente soppresso per l'ottimo livello raggiunto in questi anni e per le potenzialità che esprime».

I due licei, in effetti, presentano un'offerta formativa simile. Il destino del nuovo indirizzo scolastico sembrava legato a doppio filo con quello già esistente ed era stata paventata la sostituzione del Made in Italy al liceo economico-sociale. Invece i due indirizzi potranno convivere, anche se restano da definire i numeri delle classi che potranno essere attivati.

Al liceo Made in Italy saranno insegnate materie giuridiche, economiche e scientifiche, con l'obiettivo di preparare e formare la classe dirigente del futuro, rendendola capace di tutelare e promuovere le ec-

cellenze italiane di ogni settore produttivo, affrontando argomenti quali mercati internazionali, modelli di business vincenti, economia e gestione delle imprese, tecniche e strategie di mercato, sviluppo e supporto dei processi organizzativi e produttivi delle aziende.

Curiosamente, proprio a Saluzzo da quasi un decennio un altro istituto superiore, il «Denina Pellico Rivoira», ha attivato un corso che si chiama «Made in Italy-Arredamento e design del legno». Nulla a che vedere con il nuovo liceo. Si tratta in realtà di un indirizzo triennale o quadriennale per la qualifica professionale di operatore del legno, che forma figure specializzate nel design e nella realizzazione di prodotti nella filiera. Oltre alle lezioni in classe, gli allievi frequentano il laboratorio di falegnameria a Isasca, in valle Varaita. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CUNEO, PROGETTO SULLA DISABILITÀ

## Maria Tea e Bruno Il lavoro al ristobar significa inclusione

Un inverno fa alla classica domanda «Dove ti vedi tra un anno?» Maria Tea non avrebbe mai pensato di rispondere: «A Cuneo, dietro il bancone di un bar fronte piscina». Impossibile prevedere quello stravolgimento che l'avrebbe portata nel capoluogo con la mamma dalla sua Sicilia e l'inizio di una vita nuova sotto tutti gli aspetti, compreso uno inedito nei suoi primi 43 anni di vita: quello lavorativo. Sì, perché Maria Tea è una delle persone con disabilità protagoniste delle innovative collaborazioni che la cooperativa sociale La Cascina di San Rocco Castagnaretta a Cuneo sta sperimentando dallo scorso autunno. Prima con il campeggio comunale Bisalta, «vicino di casa», dove lei e altri tre colleghi del centro diurno - Maria Luisa, Bruno e Enrico - hanno operato a novembre. Le attività? Cura dell'area esterna, pulizia dei servizi igienici, servizio bar e cucina, all'inizio accompagnati da un'educatrice della cooperativa,

ma Maria Tea e Bruno hanno la pazienza di chi ha aspettato mezza vita prima di potersi mettere alla prova nel mondo del lavoro e sanno lasciarsi guidare dai colleghi e dall'educatrice. Nei loro occhi soddisfazione e orgoglio. Maria Tea apprezza la varietà delle attività, Bruno ha una predilezione per la preparazione del caffè.

Sia per il campeggio Bisalta, sia per il ristobar Piscine è stato il primo inserimento lavorativo di persone con disabilità. Il debutto autunno/inverno è stato ottimo, e allora tutti gli attori coinvolti guardano alla primavera/estate. Maria Tea, Bruno e i loro colleghi hanno risposto bene al-



Bruno e Maria Tea con educatrice e titolare del bar

La Cascina, da quelle interne alle collaborazioni esterne, come quella con la gran fondo ciclistica internazionale La Fausto Coppi.

«Nell'orizzonte a cui tendiamo storie come quelle di Maria Tea e Bruno non faranno più notizia, e sarà normale chiedere anche ai bambini con disabilità cosa vorranno fare da grandi, una domanda troppo spesso ancora tabù», commenta il presidente della cooperativa Alberto Bergia. G.P. —

Non è tutto sem-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LORENZO TOMASSONI** Ambasciatore nella Repubblica di Moldova

## “La mia visita nel Cuneese importante per far comunicare di più i due mercati”

### L'INTERVISTA

Lorenzo Tomassoni, ambasciatore italiano nella Repubblica di Moldova, è stato in visita in provincia di Cuneo incontrando esponenti del mondo istituzionale e imprenditoriale. Obiettivo: progetti di collaborazione sul piano economico e sociale tra la Granda e il Paese candidato ad entrare nell'Unione europea. Già in autunno rappre-

sentanti istituzionali e delle imprese cuneesi avevano incontrato i colleghi moldavi a Chisinau. **Ambasciatore, perché questa attenzione sulla Moldova?** «Il mercato moldavo è interessante per molti aspetti, dall'agroalimentare alle energie rinnovabili, il sistema bancario e il terziario avanzato; in Moldova ci sono ottimi ingegneri e programmatori, il sistema universitario è all'avanguardia e il costo della manodopera è più basso rispetto all'Italia».

**Come è vista l'Italia dalla Moldova?** «Nelle scuole del Paese l'italiano è fra le lingue più studiate, in Italia ci sono circa 300 mila moldavi e il 10% ha la cittadinanza mentre metà ha un passaporto romeno, dunque può circolare all'interno dell'Unione europea. L'Italia è il primo Paese di destinazione per l'immigrazione moldava ed è il terzo Paese straniero investitore nella Repubblica di Moldova dopo la Romania e Cipro».

In questa visita ha incontrato il presidente della Camera di commercio e altri esponenti del mondo economico Cuneese, perché?

«C'è l'intenzione di mettere in maggiore comunicazione i due mercati, magari organizzando una missione con imprenditori al seguito». **Come incide la vicinanza con l'Ucraina?**

«La Moldova è un territorio sicuro e avrà un ruolo importante nella ricostruzione di quel Paese. Il tasso di furti e rapine è bassissimo e sono in corso riforme in vari ambiti istituzionali, tra cui il sistema giudiziario. C'è una reazione forte della popolazione alla guerra ibrida: il 65% è a favore dell'ingresso in Ue e probabilmente si terrà un referendum».



**LORENZO TOMASSONI**  
AMBASCIAIORE  
ITALIANO IN MOLDOVA



**Il 65% dei moldavi vuole entrare nell'Unione europea. Probabilmente ci sarà il referendum**

**Cosa intende per «guerra ibrida»?**

«Ci sono ancora gruppi di oligarchi, alcuni in esilio in parteneriato con la Russia, che agiscono contro il processo di integrazione in Europa».

**La provincia di Cuneo fa affidamento anche su badanti moldavi per accudire gli anziani, di loro si tiene conto?**

«Si tratta di un lavoro duro e impegnativo che contribuisce allo sviluppo della Moldova tenendo conto che le rimesse degli immigrati rappresentano il 20% del Pil. C'è attenzione al diritto lavoro, anche attraverso il decreto flussi. Molti sforzi per il futuro sono comunque tesi a permettere ai moldavi di trovare un lavoro soddisfacente nel loro Paese». B.M. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA